

Eureka

LA RIVISTA DELLE IMPRESE EUROGROUP 5 MAGGIO 2013



TUTTI I COLORI
DELLE RINNOVABILI

MAGGIO 2013

Registrazione presso il Tribunale di Torino
n. 4939 del 26/07/1996
Iscrizione nel Registro degli Operatori
di Comunicazione n. 21158 del 27/05/2011

Proprietà

Eurocons, Società Consortile
per la Consulenza Aziendale s.c. a r.l.
Via Perugia, 56 - 10152 Torino

Editore

Sindacato Provinciale Artigiani C.A.S.A.
Via Santa Teresa, 19 - 10121 Torino

Direzione e redazione

Via Perugia, 56 - 10152 Torino
tel. 011 24191 - fax 011 238.283
eureka@eurogroup.it
www.eurogroup.it
www.eurofidi.biz/eureka/
www.eurocons.biz/eureka/

Seguitemi anche su Facebook/eureka.eurogroup

Direttore responsabile

Alessandra Romano

Caporedattore

Dario Pagano

Hanno collaborato

Maria Teresa Fedele, Fabio Furnari,
Riccardo Galimberti, Ornella Mecucci,
Andrea Negri, Alessandra Prette e Fabio Quaglia

Progetto grafico

Agostini, Torino

Impaginazione

Gianluca Negro

Stampa

Tipografia Alzani, Pinerolo (Torino)

Tiratura

22.000 copie

Questo numero di Eureka!
è stato chiuso in redazione il 28 maggio 2013

In copertina

© Elaborazione fotografica Leandro Agostini

Errata corrige

Nel numero scorso, nel titolo di copertina
"Non c'è futuro senza innovazione"
è saltata una "n" in innovazione.
Per noi che vogliamo trasmettere alla rivista
autorevolezza e professionalità è stato un
piccolo smacco. Ce ne scusiamo con tutti i lettori,
ringraziando in particolare coloro
che ce lo hanno segnalato.
La redazione

SOMMARIO



7

- EDITORIALE**
3 Strategie di sviluppo e percorsi di eccellenza



10

- PRIMO PIANO**
4 «L'innovazione non solo è strategica, ma vitale»



12

- EUROPA**
7 Verso un "cielo unico"

- SCENARI**
8 Un partner win-win per gli affari in Oriente

- ANALISI**
10 L'Italia dell'eccellenza

- RICERCA**
12 Le Pmi piemontesi puntano sulla "open innovation"

- OPPORTUNITÀ**
14 La Centrale Rischi:
l'importanza di parlare lo stesso linguaggio

- EVENTI**
16 Le rinnovabili oltre il fotovoltaico

- FINANZA AGEVOLATA**
18 Ricerca industriale e sviluppo sperimentale
20 Iniziative delle Camere di Commercio
21 Tutte le novità dalle regioni

- 22 La nostra presenza in Italia



16



STRATEGIE DI SVILUPPO E PERCORSI DI ECCELLENZA

In questo numero di "Eureka!" pubblichiamo una lunga intervista realizzata all'assessore regionale del Piemonte, Agostino Ghiglia, che a due mesi dalla nomina fa il punto con noi sulle principali azioni già intraprese e su quelle da intraprendere per assicurare un futuro non solo alla regione, ma più in generale a tutto il sistema economico e produttivo sul territorio.

Tra le linee delineate dall'Assessore ci sono anche quelle relative al tema dell'efficienza energetica, per esempio, con il bando Più Green, Efficienza Energetica per le pubbliche amministrazioni, il bando Edifici ad Energia Zero, e l'incentivo ad un maggiore utilizzo dell'eolico, dell'idroelettrico, e del teleriscaldamento. E proprio da questo numero della rivista iniziamo a seguire più da vicino l'attività di Euroenergy, la società specializzata nel campo del risparmio energetico e nelle relative soluzioni impiantistiche per le imprese, terza anima dei servizi che offriamo alle aziende, insieme a Eurocons con le linee di consulenza e a Eurofidi con la garanzia sugli affidamenti. Alla presenza di Euroenergy a Solar Expo, la fiera specializzata nelle innovazioni in campo energetico, è anche dedicato un articolo di questo numero. Sulla quarta di copertina della rivista, inoltre, insieme ai loghi di Eurogroup, Eurofidi ed Eurocons, compare a partire da questo numero anche quello di Euroenergy.

Un tema poi che vogliamo seguire sempre più da vicino, dedicando anche futuri approfondimenti è quello dei distretti produttivi sul territorio italiano. Presentiamo infatti le "eccellenze" italiane che, a detta di una ricerca di Intesa Sanpaolo, sono spesso localizzate nei distretti produttivi, dove sinergie, economie di scala e valorizzazione dei fattori produttivi consentono alle imprese migliori performance. Perché, come? È proprio il percorso che intendiamo iniziare ad esplorare.

Massimo Nobili



«L'INNOVAZIONE NON SOLO È STRATEGICA, MA VITALE»



Agostino Ghiglia è assessore alla Ricerca, Artigianato e Rapporti con società a partecipazione della Regione Piemonte. In questa intervista illustra gli obiettivi del suo mandato, dalla necessità per il territorio di dotarsi di una rete di infrastrutture all'avanguardia al tema della ricerca nelle imprese, settore dove occorre concentrare le risorse a disposizione

■ **Alessandra Romano**

Agostino Ghiglia, 48 anni fra poche settimane, è dal 20 marzo di quest'anno alla guida di uno degli assessorati più delicati della Regione Piemonte



Quale sarà lo scenario in cui le Pmi piemontesi saranno chiamate a muoversi nei prossimi anni? A questo complesso quesito prova a rispondere Agostino Ghiglia, da alcuni mesi assessore alla Ricerca, Innovazione, Energia, Tecnologia delle comunicazioni, Artigianato, Commercio e fiere, Rapporti con società a partecipazione della Regione Piemonte. Il suo è di certo un assessorato strategico nel definire le politiche di sviluppo del territorio, soprattutto in un momento di grave crisi come l'attuale.

Assessore Ghiglia, a due mesi dalla sua nomina, qual è il primissimo bilancio? Quali i propositi immediati e quali entro fine mandato?

«Nel fare un bilancio si deve necessariamente tenere conto delle difficoltà da affrontare entrando in un cammino già avviato: gli ambiti operativi dell'assessorato sono articolati e la struttura è complessa. A questo va aggiunto il periodo di approvazione della Finanziaria e del Bilancio Regionale, che ha anche comportato la soluzione di alcune criticità. Sottolineiamo che è necessario mantenere fede agli impegni gestionali presi da chi ci ha preceduto, sul Bilancio Pluriennale, che di conseguenza vincolano per più anni la programmazione amministrativa. Per quanto riguarda l'obiettivo immediato, questo è articolato su vari fronti: in prima battuta occorre affrontare la razionalizzazione delle società partecipate, garantendo la continuità operativa, preservando gli attuali livelli occupazionali, valorizzando la *mission* di ciascuna, aumentando il controllo regionale, assicurando trasparenza e liquidando



gli asset per i quali il mercato dimostra interesse. Inoltre occorre ridefinire, come nel caso di SCR (*la società della Regione Piemonte che ha l'obiettivo di razionalizzare la spesa pubblica*, Ndr), la *governance* societaria per ottenere risultati gestionali migliori o, quantomeno, per limitare le perdite. Proprio il caso di SCR è emblematico di come si possa fare economie di scala importanti con la ristrutturazione degli enti. A lunga scadenza, vi sono degli ambiti operativi che mi sono cari fin dall'esperienza parlamentare: mi riferisco, per esempio, allo sviluppo dell'auto elettrica, con il Piemonte che dovrà dimostrarsi contesto operativo privilegiato per l'insediamento di un'adeguata rete infrastrutturale di ricarica, e alle modifiche normative necessarie al Piano Paesaggistico in materia di eolico, a oggi ostacolato da un approccio ambientalista, a mio giudizio troppo, oppressivo».

In un recente editoriale, il presidente di Eurofidi e di Eurocons, Massimo Nobili, ha sostenuto che «oggi conquista il mercato non chi produce di più, ma chi sa innovare di più e scorgere opportunità là dove nessun altro le vede». Come coniugare ricerca e innovazione in questi tempi di tagli dovuti alla crisi e alla spending review?

«Concordo con quanto affermato dal presidente Nobili: oggi è la qualità dell'offerta a fare la differenza, soprattutto sui mercati internazionali. Perciò dobbiamo concentrare le (poche) risorse a disposizione per sostenere e incentivare sviluppo, ricerca e innovazione tecnologica in quei settori che, ancora competitivi, conservano margini di crescita elevati in un'ottica futura. Questi, infatti, saranno poi il volano per un indotto realmente in grado di assicurare occupazione e competitività nei nostri territori. Sarebbe sbagliato, proprio per il ridimensionamento delle risorse a disposizione, erogare finanziamenti a pioggia di modesta entità che si disperderebbero senza produrre alcun beneficio. La globalizzazione senza regole a cui l'Italia è stata esposta negli ultimi anni impone un grado di specializzazione altissimo: purtroppo l'alto livello di competitività ha mietuto numerose vittime, anche illustri, nel panorama dell'imprenditoria regionale e nazionale. Il ritorno alla competitività internazionale passa, comunque, da alcune tappe fondamentali: una rete infrastrutturale adeguata (su tutte, la linea ad alta velocità Torino-Lione) e una repentina diminuzione della pressione fiscale, con cui ridare potere d'acquisto alle famiglie e ridimensionare un costo del lavoro tra i più alti al mondo».

Quali sono i programmi della Regione per sostenere la ricerca e l'innovazione nelle imprese?

«L'innovazione non solo è strategica per le imprese, ma è vitale. In Piemonte ci sono innanzitutto i 12 Poli di Innovazione, distribuiti in modo omogeneo sul territorio, che godono di una dotazione finanziaria di 60 milioni di euro a valere sulla scorsa programmazione comunitaria Por-Fesr 2007/2013. Abbiamo quindi lo sviluppo delle Piattaforme Tecnologiche (Aerospazio e Automotive), l'accordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) che, anche grazie al coinvolgimento degli atenei, tende ad assicurare una più stretta integrazione tra ricerca di base e ricerca applicata, per arrivare alla predisposizione di tutto il materiale occorrente per rispondere all'avviso del Miur sui cluster tecnologici nazionali. L'avviso prevede un finanziamento complessivo di 400 milioni di euro nei settori della chimica verde, *agrifood*, tecnologia per gli ambienti di vita, *smart communities*, aerospazio, energia e altri».

Quali sono gli obiettivi della razionalizzazione del sistema delle partecipazioni regionali, in termini di efficacia, economicità ed efficienza?

«Non è possibile fare un discorso generale sulle realtà a partecipazione diretta o indiretta regionale: ogni società ha una storia, una *mission*, una *governance*, una struttura, un campo d'azione, un risultato operativo e una composizione azionaria differenti. L'obiettivo primario è ridefinire uno scenario che, ad oggi, registra grandi potenzialità, ma anche realtà in "profondo rosso". Razionalizzare significa ottimizzare, evitare i doppioni, ma non per forza tagliare: in tal senso la volontà, che è poi una necessità sociale, è soprattutto quella di non intaccare gli attuali livelli occupazionali. Sarà poi il mercato a dire se vi siano e quali siano i rami societari appetibili».

In che modo una società partecipata come Eurofidi è strategica nel favorire lo sviluppo economico, in questo caso del Piemonte e delle aziende del suo territorio?

«È fuori di dubbio che Eurofidi sia diventato un importante punto di riferimento per il reperimento di risorse finanziarie da parte delle piccole e medie imprese. Ciò è confermato dai dati con le circa 50 mila imprese associate e i quasi 6,7 miliardi di finanziamenti bancari garantiti in essere al 31 dicembre dello scorso anno, a fronte di più di 3,6 miliardi di euro di garanzie complessivamente rilasciate. Anche il dato delle garanzie rilasciate nel corso del 2012 (quasi 1,4 miliardi)



conferma che la società ha sempre svolto un primario ruolo di sostegno allo sviluppo del mondo imprenditoriale. Non dico sicuramente nulla di nuovo, ma voglio sottolineare, soprattutto in un momento di grande difficoltà nell'accesso al credito, il ruolo cruciale di Eurofidi nel ritorno alla crescita, nel favorire quegli investimenti che sono condizione imprescindibile di sviluppo e in quell'approccio meritocratico che premia le idee migliori e ridà ossigeno e speranza alle nuove generazioni, che più di tutte patiscono gli effetti della crisi».

Alla luce del decreto del 15 marzo scorso, il cosiddetto Burden Sharing, il Piemonte si è visto attribuire un obiettivo molto sfidante. La nuova pianificazione regionale in campo energetico come prevede di raggiungerlo?

«L'obiettivo, semplificando al massimo gli aspetti tecnici, deriva dal rapporto, al 2020, tra il consumo complessivo di energia da fonti rinnovabili e il consumo finale lordo di energia in tutti i settori. L'obiettivo assegnato al Piemonte (15,1%) deriva da quello dell'Italia (17%), scorporando e lasciando in capo allo Stato i consumi per il trasporto, da raggiungere con lo sviluppo e il potenziamento della produzione energetica da fonti rinnovabili e la riduzione dei consumi finali mediante politiche di efficienza energetica. Le azioni che l'amministrazione regionale può intraprendere si possono sintetizzare in un efficientamento energetico (per esempio, bando Più Green, Efficienza Energetica per le pubbliche amministrazioni, bando Edifici ad Energia Zero), in una spinta per un maggiore utilizzo dell'eolico (occorre sfruttare le postazioni geografiche favorevoli nella regione, in quanto l'eolico ha potenzialità enormi e una resa eccellente), dell'idroelettrico (con una riforma e un'armonizzazione normativa per favorire l'insediamento di centrali microelettriche sulle nostre montagne, con grande attenzione, in ogni caso, alla difesa dell'ambiente e dell'habitat ivi presente) e del teleriscaldamento».

In tema di sviluppo, quale ritiene essere il ruolo delle grandi opere (per esempio, la Torino-Lione e il Terzo Valico) nello sviluppo del territorio?

«Come ho già accennato, una rete regionale di infrastrutture all'avanguardia ed efficiente è *conditio sine qua non* rispetto a una nuova competitività territoriale. Coloro che parlano di "decrescita felice" non fanno altro, a mio giudizio, che precludere alle nuove generazioni un domani fatto di crescita, benessere e occupazione nel pieno rispetto dei fragili equilibri ambientali. Non si può affermare l'inutilità della Torino-Lione dinanzi a numeri quali: 40 milioni di tonnellate di merce l'anno;

riduzione dell'inquinamento atmosferico di circa 700 mila tonnellate annue di emissioni nocive già dalla prima fase di avvio dell'opera per giungere a 2,5 milioni a regime; stima ufficiale del Governo che il costo della logistica pesi per il 22% sul valore della produzione industriale italiana, contro il 15% della media europea; migliaia di posti di lavoro assicurati; tempi di percorrenza tra Torino a Parigi dimezzati. Mi piace ricordare, come è possibile leggere su qualsiasi libro di storia, che il fronte del "no" è da sempre presente: basti ricordare la "lungimiranza" e l'"affidabilità scientifica" di chi all'epoca dello scavo del traforo del Frejus parlava di lava e di spiriti malvagi all'interno della montagna e di chi, all'inaugurazione della tangenziale di Torino, contava le poche auto in transito denunciando l'inutilità delle tre corsie per ordine di marcia...».

Sulla questione dello sblocco dei pagamenti della Pubblica Amministrazione alle imprese, qual è la posizione della Regione?

«È indispensabile assicurare tempi certi e celeri per i pagamenti della Pubblica Amministrazione. In un momento in cui l'anticipo fatture da parte del mondo bancario è un miraggio, sono da definire *aberranti* i tempi di pagamento dello Stato e del settore pubblico in genere, calcolati a volte nell'ordine di mesi, se non di anni. Vedere entrare in crisi aziende che vantano crediti spropositati verso il Pubblico è assolutamente inaccettabile. Bene, in tal senso, lo sblocco dei fondi statali».

L'Expo 2015 può rappresentare un'opportunità per le Pmi piemontesi, sia per il turismo sia per la promozione del territorio e dei prodotti che vi vengono realizzati?

«Anche se mi limito a elencare dei freddi numeri, penso che questi siano significativi della portata dell'evento e delle potenzialità che può sviluppare nella nostra regione: 29 milioni gli ingressi attesi nei 6 mesi di Esposizione (21 milioni dall'Italia, 6 milioni dai Paesi Europei e 2 milioni dal resto del mondo); oltre 14 miliardi di investimenti infrastrutturali sul territorio; opere infrastrutturali dirette per 3,2 miliardi; ricadute economiche attese per oltre 3,7 miliardi; 70 mila nuovi posti di lavoro previsti; coinvolgimento di oltre 36 mila volontari; 6 anni di progetti nazionali e internazionali nella filiera dell'alimentazione, della sostenibilità e dell'uso razionale dell'energia. L'obiettivo è far arrivare 3 milioni di questi turisti in Piemonte. Tenendo anche solo conto di una spesa media di 150 euro al giorno, per il nostro sistema economico la ricaduta minima sarebbe di ben 450 milioni di euro».



VERSO UN “CIELO UNICO”

La Commissione sta incentivando lo sviluppo di un nuovo sistema di gestione del traffico aereo basato su sinergie tra le autorità nazionali dei diversi Stati membri e i loro operatori aeroportuali



■ **Fabrizio Spada e Camilla Puglisi**
Rappresentanza a Milano della Commissione Europea

Ventottomila voli giornalieri, per un totale di circa dieci milioni l'anno: queste le cifre del traffico aereo europeo. A causa della frammentazione dei nostri cieli, e delle inefficienze che questa comporta, vengono spesi ogni anno quasi cinque miliardi di euro. Per permettere al settore di continuare a crescere, mantenendosi però in sicurezza e con un impatto ambientale limitato, l'Europa mira alla creazione di un Cielo Unico Europeo. Sono molti i vantaggi che il progetto apporterebbe: per esempio, un volo medio verrebbe accorciato di circa 42 chilometri, con una conseguente riduzione di costi e di emissioni inquinanti. Attualmente, invece, le compagnie aeree consumano più carburante, spendono cifre superiori e provocano spesso forti ritardi.

Il tutto per mancanza di coordinazione e di gestione integrata: gli Stati Uniti controllano uno spazio aereo delle stesse dimensioni, con un traffico addirittura superiore, alla metà del costo europeo. Per queste ragioni, la Commissione europea sta incentivando lo sviluppo di Sesar (*Single European Sky ATM Research* o Studio di un sistema di gestione del traffico aereo per il cielo unico europeo). Si tratta del pilastro tecnologico del Cielo Unico Europeo che permetterà di creare un nuovo sistema di gestione del traffico aereo, basato su sinergie tra le autorità nazionali dei diversi Stati membri e i loro operatori aeroportuali. Grazie a questo progetto, i piloti potranno sorvolare i diversi Paesi europei senza dover cambiare controllore di volo ogni volta che passano da una zona all'altra, affidandosi invece a un unico punto di riferimento. Il nuovo sistema di controllo risulta quanto mai necessario: il numero di voli giornalieri continuerà a crescere nei prossimi anni e, secondo alcune stime, nel 2030 il numero di aeromobili che solcherà i cieli europei sarà pari a quello degli abitanti di Pechino. I cieli dell'Unione sono quindi a rischio di saturazione e richiedono un sistema di controllo coordinato per poter gestire in sicurezza un traffico aereo di tali dimensioni. Consapevole della situazione, la Commissione rinnoverà nei prossimi mesi il suo impegno per garantire ai cittadini un servizio sempre sicuro e efficiente.



UN PARTNER WIN-WIN PER GLI AFFARI IN ORIENTE

Fare affari in Cina è il desiderio di tante Pmi e, per esaudirlo, occorre per prima cosa trovarsi un socio in loco. Nelle scorse settimane, per sviluppare ulteriormente le relazioni commerciali fra i due Paesi, una delegazione della China Development Bank ha incontrato a Roma imprese e istituzioni

■ Daniela Binello

Da impresa locale a player mondiale non è più solo un desiderio. Sviluppare un nuovo brand e internazionalizzare una produzione in Cina potrebbero essere il sogno nel cassetto di molte piccole e medie imprese italiane che da tempo pensano di aprirsi un varco in un mercato così vasto e importante. Un mercato che, nonostante le dimensioni "mignon" della maggioranza delle Pmi del nostro Paese, ha rivelato di conoscere e apprezzare concretamente le produzioni del *made in Italy*. Da che cosa partire, allora, per esaudire questo sogno? La prima cosa da fare è trovarsi un socio. Per fare affari in Cina, infatti, occorre innanzitutto avere un partner cinese, con il quale fondare una società mista. Questo perché le banche cinesi non erogano i finanziamenti alle imprese con capitale esclusivamente straniero.

La formula che darà i migliori frutti è senza dubbio quella *win-win*. In un rapporto win-win, cioè alla pari per tutte e due le parti in gioco, sia il socio italiano sia il suo partner cinese saranno vincenti, disponendosi ad avviare una nuova azienda in Cina che godrà del beneficio di trovarsi attorno un mercato grandissimo, con enormi potenzialità economiche nonostante la crisi che stiamo affrontando. Come non lasciarsi ingolosire dalla ricchezza di un mercato che conta 1,3 miliardi di consumatori? Sarà molto importante, però, scegliere una nicchia e partire dalle piccole opportunità.

Tra la Cina e l'Italia esiste già da alcuni anni una collaborazione strategica in tema d'investimenti esteri, ma le relazioni commerciali fra i



Interscambio Cina-Italia: si può fare di più?

È forse sorprendente apprendere che gli investimenti italiani in Cina sono venti volte più grandi di quelli cinesi in Italia e, a fronte di esportazioni cinesi verso l'Italia intorno a 33,7 miliardi di dollari, quelle italiane verso la Cina si attestano a 17,6 miliardi. Un saldo commerciale negativo per l'Italia, perciò, in quanto l'export cinese nel nostro Paese vale il doppio di quanto noi riusciamo a esportare in Cina. In termini percentuali la Cina assorbe solo il 2,7 per cento delle produzioni del nostro made in Italy, pur restando il terzo partner commerciale dell'Italia. Si potrebbe fare di più? Certamente sì, anche se le stime rientrano nella media, soprattutto se le confrontiamo con la misura degli investimenti cinesi in Europa, che sono ben al di sotto del 15 per cento della quota media che Pechino investe in altre aree del pianeta. Alcuni dei presupposti che il governo cinese applica in materia d'investimenti esteri riguardano il fatto che i progetti devono essere solidi e duraturi, anche se per realizzarli occorressero da 15 a 25 anni, come nel caso della costruzione d'infrastrutture (ferrovie, strade, metropolitane, ponti, etc.). Dal 2004, però, la Cina s'interessa anche di progetti minori e molto più piccoli, favorendo attraverso la China Development Bank e altri numerosi intermediari finanziari territoriali (sempre cinesi) il supporto alle Pmi, alle start-up e anche ai progetti a cura del singolo lavoratore che voglia intraprendere. Ma occorre tenere presente, come ha spiegato un alto dirigente della CDB, che «se l'impresa è micro, allora il rischio secondo noi è molto alto e ciò ha come conseguenza un innalzamento del tasso di credito». Per conoscere la Cina ci vorrebbero cento vite, disse Confucio. È meglio quindi allungare il passo.

Composizione export italiano in Cina (Fonte, Ice)



due Paesi sono entrate in una fase di rilancio ed è arrivato il momento giusto per fare un salto di qualità da entrambe le parti.

Nelle scorse settimane, con la missione a Roma di una delegazione della *China Development Bank* (CDB, il colosso finanziario di Pechino incaricato a livello governativo di coordinare gli investimenti cinesi in tutto il mondo) la fase di rilancio è entrata in agenda. Sotto l'egida di Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, alcune istituzioni e associazioni di categoria, così come alcune industrie e società selezionate - fra cui Eurocons ed Eurofidi - hanno potuto incontrare la delegazione della CDB a tu per tu. Dopo una presentazione tecnica dei rispettivi asset e delle modalità operative, seguita da una valutazione programmatica del rapporto win-win che si potrebbe instaurare con la CDB, si è acceso un primo semaforo verde per dare una mano alle Pmi italiane a individuare un partner cinese con il quale fondare una società mista in Cina. Questo come primo passo fondamentale anche per poter accedere ai necessari affidamenti bancari cinesi. Una prospettiva d'internazionalizzazione suggestiva come questa potrà certamente far alzare le antenne a molti imprenditori, che potranno ottenere dai consulenti di Eurocons e di Eurofidi ulteriori informazioni in una prospettiva di fattibilità.

«La missione della CDB è un grande successo – ha affermato il presidente di Invitalia Giancarlo Innocenzi Botti durante l'*Opening Ceremony*

a Roma – e premia l'eccellente lavoro svolto dalla nostra Agenzia nell'attività di attrazione degli investimenti dall'estero. La partnership con la maggiore banca di sviluppo cinese ha dimostrato di essere un modello operativo assai efficace fin dal 2011. Adesso è arrivato il momento di trasformarla in una più ampia piattaforma di cooperazione, contribuendo a elevare il volume degli investimenti cinesi in Italia».

All'*Opening Ceremony* sono intervenuti anche il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, e il viceministro dello Sviluppo Economico, l'avvocato Carlo Calenda. In particolare, secondo Calenda, che negli anni 2004-2008 si era già occupato di relazioni economiche fra l'Italia e la Cina in qualità di direttore dell'Area Strategica Affari Internazionali di Confindustria, da «un'iniziale paura nei confronti del colosso cinese, oggi si è verificata un'evoluzione negli scambi, segnati però da una battuta d'arresto nel 2012 a causa della crisi e dei problemi dell'economia reale».

Per Calenda, l'obiettivo di raggiungere quota 80 miliardi di dollari d'interscambio è ancora raggiungibile e persino realizzabile in tempi rapidi «nonostante tutto». Ed è proprio sulle Pmi che il viceministro ha voluto concludere il suo intervento, sottolineando che «per l'Italia è importante vincere la sfida dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, ma allo stesso tempo per la Cina è importante differenziare il rischio negli investimenti esteri rispetto a quelli condivisi con i grandi gruppi industriali».



L'ITALIA DELL'ECCELLENZA

Le imprese che fanno parte dei distretti industriali crescono di più e sono anche quelle che riescono a esportare meglio. Lo dice uno studio di Intesa Sanpaolo

Tra i distretti che crescono vi sono quelli agro-alimentari (vini e salumi), le aree di specializzazione nel sistema moda e il polo del sistema casa.

Nelle foto di queste pagine, le colline del Monferrato, le scarpe made in Italy e un esempio di finiture in pregiato marmo di Carrara

C'è un'Italia che nonostante tutto ce la fa. È l'Italia dell'eccellenza, quella che è capace di imporsi sui mercati stranieri, di continuare a innovare anche in momenti difficili come questo. È un'Italia reale che esiste a pochi chilometri da voi, guardatevi intorno e la scoprirete. È l'Italia che ha saputo costruire i distretti industriali, quelli che, secondo il centro studi di Intesa Sanpaolo, corrono di più. Qui il fatturato cresce del 3% contro l'1% delle aree non distrettuali, mentre l'export aumenta del 5,1% nel biennio 2011-2012. Il rapporto analizza i bilanci aziendali degli ultimi quattro anni di oltre 13 mila imprese appartenenti a 144 distretti industriali e di quasi 36 mila aziende che non fanno parti di distretti e potrebbero essere loro concorrenti, producendo infatti gli stessi beni.

Siamo davanti a un quadro completo che indica anche una possibile via d'uscita alla crisi. La prima domanda da porsi allora è: perché i distretti vanno meglio? Secondo lo studio, sulle performance migliori ha inciso la più pronunciata propensione a esportare delle imprese distrettuali, che le ha premiate in un periodo di crescita della domanda mondiale e di debolezza della domanda interna. Nel biennio appena trascorso, infatti, il Pil mondiale è cresciuto del 5,2%, mentre in Italia i consumi delle famiglie e gli investimenti hanno accusato un calo, rispettivamente, pari al 4 e al 10,2%.



I DISTRETTI CHE CRESCONO

Non tutti i distretti sono uguali: ci sono quelli che crescono a due cifre, quelli che fanno registrare appena qualche sensibile miglioramento e, infine, ci sono quelli che arretrano. Tra quelli in crescita undici sono decisamente i migliori: un distretto specializzato in beni intermedi (la gomma del Sebino Bergamasco), cinque aree di specializzazione nel sistema moda (l'occhialeria di Belluno, la pelletteria e le calzature di Firenze, la concia e le calzature di Santa Croce sull'Arno, il tessile di Biella, l'abbigliamento del napoletano), tre distretti agro-alimentari (i vini di Langhe, Roero e Monferrato, il prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, i salumi di Parma), un polo del sistema casa (il marmo di Carrara) e uno della meccanica (le macchine per l'imballaggio di Bologna).

In queste aree si trovano tanti nomi dell'eccellenza italiana che hanno saputo conquistare il mondo. Uno ad esempio è Brunello Cucinelli. Prima matricola di Borsa del disgraziato 2012, Cucinelli ha imposto in decine di Paesi il suo cashmere tanto da aumentare il fatturato negli ultimi due anni del 51% e produrre, in dodici mesi, 30 milioni di euro di utili. Il virtuoso del cashmere non è una mosca bianca. Secondo uno studio della società di consulenza milanese Pambianco, ci sono una cinquantina di società quotabili del settore moda-abbigliamento e quasi tutte hanno un proprietario unico che coincide con il fondatore. Godono di ottimi brand, macinano utili e stanno attraversando la tempesta convinti di farcela, tanto che le banche d'affari le corteggiano per accompagnarle in Piazza Affari. Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia, è convinto che a determinare la forza dell'offerta italiana sia la struttura di filiera che ci rende più continui dei francesi, specializzati invece nel *retail*. L'economia di filiera sembra così essere l'*italian way* per reggere alla crisi perché garantisce specializzazione continua assieme a flessibilità organizzativa. Griffe come Gucci, Ferragamo, Prada producono a Firenze a conferma di una tradizione di eccellenza dovuta a competenze artigianali, qualità dei materiali e ricerca stilistica. Dopo Firenze spunta l'oreficeria di Valenza, in provincia di Alessandria. Il numero delle imprese è calato in questi anni, ma il distretto è cresciuto, si sono salvati quelli che hanno continuato a credere nell'azienda e hanno investito in tecnologia. Risultato: i grandi marchi continuano a comprare a Valenza. Anche i vini di Langhe, Roero e Monferrato hanno venduto ben 200 milioni di euro in più rispetto agli anni pre-crisi, vanno a gonfie vele le macchine per l'imballaggio di Bologna, che hanno sfondato in Cina, diventato il loro mercato più importante. Macinano ordini anche gli industriali delle macchine utensili, quelli del sistema Ucima. Sono all'ottavo trimestre consecutivo di crescita e quasi sempre con percentuali a due cifre. Un colosso come Caterpillar per i suoi torni chiama l'azienda varesina Pietro Carnaghi, mentre la bergamasca Losma ha appena vinto una commessa della tedesca Thyssen.

Il rapporto di Intesa Sanpaolo evidenzia poi le differenze tra le imprese situate nei distretti e quelle che invece operano fuori da queste aree. Le prime, per esempio, presentano una più elevata propensione sia a esportare sia a investire all'estero, il 41% vende sui mercati stranieri contro il 30% delle altre. Inoltre, chi opera nei distretti riesce ad attrarre più capitali e, così, si scopre che una su tre è partecipata da soci stranieri, mentre nelle aree non distrettuali la media scende a una su quattro. Infine, tra le imprese distrettuali vi sono più investitori (8,9% delle imprese contro 7,1% nelle aree non distrettuali) e ogni investitore ha una presenza più capillare.

Nei distretti si innova di più e soprattutto, a dispetto della crisi, si brevetta ancora molto. Osservano al Centro Studi di Intesa Sanpaolo: «Il numero di domande di brevetto ogni cento imprese è, infatti, pari a 45 nei distretti e a 32 nelle aree non-distrettuali (domande presentate allo *European Patent Office* negli ultimi quattro anni). Questo differenziale non si spiega tanto con il maggior numero di imprese brevettatrici nei distretti, quanto, invece, con il maggior numero medio di brevetti per impresa, favorito dal ruolo trainante di alcune imprese leader altamente vocate all'innovazione tecnologica (7,1 brevetti pro-capite contro 4,8). Accanto a queste imprese convive un ricco tessuto di soggetti coinvolti nei processi di innovazione. Si osserva infine una maggiore propensione a registrare marchi a livello internazionale tra le imprese dei distretti, in conseguenza, molto verosimilmente, della più elevata presenza sui mercati esteri rispetto alle imprese non distrettuali. Nei distretti, infatti, il numero di marchi ogni cento imprese è pari a 40 circa, mentre nei "non distretti" non supera i 21».

UN PATRIMONIO SU CUI CONTINUARE A INVESTIRE

Nonostante i dati positivi, non mancano i problemi. Le relazioni lungo la filiera tra le imprese dei distretti presentano alcune importanti criticità. Il modello italiano di catena del valore è infatti da tempo messo in discussione dagli effetti della globalizzazione, poiché le imprese committenti sono state spesso tentate di ricorrere a subfornitori localizzati in Paesi a basso costo del lavoro. Inoltre, nel caso in cui i committenti abbiano iniziato a produrre direttamente all'estero, i subfornitori hanno trovato difficoltà a seguirli. Criticità di cui si deve tenere conto, ma sicuramente – fanno notare gli esperti – i distretti italiani rappresentano un patrimonio importante su cui continuare a investire. E lo dimostrano anche i dati sulle previsioni per l'anno in corso: i distretti guardano con ottimismo al futuro, nel 2013 dovrebbe esserci una modesta ripresa del fatturato, mentre per la crescita dell'attività produttiva bisognerà attendere il 2014.



LE PMI PIEMONTESE PUNTANO SULLA “OPEN INNOVATION”

Lo dimostra il progetto di ricerca sulla gestione dell'innovazione nelle piccole e medie imprese realizzato dalla Fondazione HumanPlus con il contributo della Camera di Commercio e la collaborazione del Politecnico di Torino

■ Dario Pagano

Se l'innovazione può essere considerata tra le principali leve di sviluppo dell'attuale contesto produttivo italiano, il Piemonte e in particolare il territorio della provincia di Torino hanno dimostrato di avere una marcia in più nel rapporto tra ricerca e imprese. Lo dimostra l'*Open Innovation*, il progetto di ricerca sulla gestione dell'innovazione nelle piccole e medie imprese realizzato dalla Fondazione HumanPlus e dalla Camera di Commercio di Torino con la supervisione del Politecnico del capoluogo sabauda. Il contesto delle imprese innovative è stato valutato a livello regionale e provinciale analizzando le attività di ricerca, attraverso l'indicatore Ris (*Regional Innovation Scoreboard*, una elaborazione ufficiale della Commissione Europea che compara ogni due anni la performance innovativa di tutte le 190 regioni dei 27 Paesi europei attraverso l'esame di 24 indicatori; l'ultima rilevazione è del 2012) e i dati dell'Osservatorio delle imprese innovative della provincia di Torino. L'Osservatorio, gestito dalla Camera di Commercio di Torino in collaborazione con il Dipartimento di ingegneria gestionale del Politecnico, monitora periodicamente un campione di aziende di dimensioni variabili e di tutti i settori merceologici (oltre 700 imprese contattate dal 2008) relativamente al loro sistema di innovazione. L'analisi è condotta in termini quantitativi e qualitativi con un approccio ampio, che non considera solo il settore manifatturiero, gli investimenti in ricerca e sviluppo o brevettuale. Le dimensioni monitorate sono relative a tipologia di innovazione, fonti di conoscenza innovativa, strumenti e strategie per l'innovazione e vincoli all'innovazione.

I RISULTATI OTTENUTI

Prendendo in esame una serie di parametri (24 indicatori) che spaziano dal capitale umano all'investimento in ricerca da parte delle Pmi, dal numero di depositi brevettuali al livello occupazionale in settori high-tech, sulla base dei risultati ottenuti da ciascun indicatore, il Ris classifica le regioni europee in quattro classi di innovazione a intensità decrescente:



Alla ricerca dei vecchi mestieri

Le imprese artigiane del Piemonte aprono le porte a 370 giovani per formare i nuovi artisti del made in Italy. È il progetto Botteghe di Mestiere che vede coinvolte, tra gli altri, l'impresa dolciaria Caffarel e l'azienda di arte orafa Giloro. Il progetto, finanziato dal ministero del Lavoro e realizzato da Italia Lavoro nell'ambito del programma Amva (Apprendistato e mestieri a vocazione artigianale), ha l'obiettivo di formare i giovani in cerca di occupazione tra i 18 e i 28 anni, attraverso percorsi di tirocinio on the job nella manifattura di qualità. Progetto sposato sin dall'inizio dalla Regione Piemonte, che ha individuato i settori economici di riferimento e ha supportato Italia Lavoro nella promozione di Botteghe di Mestiere sul territorio. «Ci auguriamo possa essere un metodo per iniziare un percorso lavorativo robusto» ha detto il presidente di Italia Lavoro, Paolo Reboani. Caffarel, insieme ad altre cinque aziende, partecipa all'iniziativa con la bottega "L'arte del sapere" a Torino. Giloro, insieme ad altri sei partner, partecipa con la bottega Valenza.

In entrambi i casi, l'obiettivo è trasmettere a 60 ragazzi precise competenze, in modo da portare avanti una tradizione che vede l'Italia ai vertici mondiali in questi settori. «Finalmente si va al concreto – ha affermato l'amministratore delegato di Girolo, Gilberto Presa – tutti abbiamo bisogno di crescere delle risorse nelle nostre aziende». E ha aggiunto Vincenzo Montuori, amministratore delegato di Caffarel: «Questa esperienza ci permette di valorizzare attività manuali attraverso le quali i giovani si appropriano di un patrimonio di cultura e di eccellenza che solo la pratica costante rende possibile». Questi non sono gli unici laboratori di training on the job presenti sul territorio. Sono attive infatti altre dodici botteghe che abbracciano vari settori. In totale, sono oltre 100 le imprese coinvolte e 370 i giovani che verranno formati. Ogni ragazzo ha una borsa mensile di 500 euro, per un periodo di 6 mesi, mentre le aziende vincitrici hanno un contributo di 250 euro al mese per ciascun tirocinante.

Riscoprire gli antichi mestieri, valorizzarli per evitarne la scomparsa e aiutare i giovani a trovare lavoro nelle imprese artigiane sono stati gli obiettivi anche del bando promosso da Regione Liguria e Fondo sociale europeo. Dei ventidue progetti in graduatoria arrivati dalle province liguri sono tredici quelli "promossi". Per ogni corso sono previsti 12 allievi per un totale di 156 corsisti complessivi. Questi allievi, oltre alla formazione, faranno una esperienza lavorativa in Liguria o fuori regione. L'iniziativa si inserisce nel contesto delle azioni che la Regione ha portato avanti «per valorizzare un settore fondamentale per la nostra economia e rendere competitive le piccole imprese dell'artigianato, offrendo opportunità di inserimento professionale» ha spiegato l'assessore al Bilancio, Pippo Rossetti.



Innovation Leader (41 regioni europee), *Innovation Follower* (58), *Moderate Innovator* (39) e *Modest Innovator* (52). Mentre l'Italia si colloca nel cluster (gruppo con caratteristiche simili e assimilabili, Ndr) dei moderate innovator, a livello regionale il nostro territorio nazionale presenta differenze sensibili: 12 regioni su 20 rientrano nello stesso gruppo "moderatamente innovativo" dell'Italia, sei regioni, invece, si collocano a un livello più elevato di innovazione (*Innovation Follower*).

Tra queste il Piemonte, insieme a Lombardia, Lazio, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, più la Provincia autonoma di Trento. I dati sull'innovazione in Piemonte, analizzati attraverso 12 indicatori e paragonati ai risultati ottenuti anche in altre aree europee (oltre a Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio anche, tra le altre, Baviera, Baden-Württemberg, Île de France e Catalogna) dimostrano che in questa regione vi è una percentuale significativa di piccole e medie imprese che innovano con, tuttavia, una modesta capacità di collaborazione per progetti di innovazione (open innovation). È buono il livello di investimento in ricerca e sviluppo, suffragato da un buon tasso di brevetizzazione, mentre è limitato il contributo a questa spesa da parte della pubblica amministrazione. In particolare, le Pmi dell'area torinese mostrano un'innovazione orientata alla crescita su nuovi segmenti di mercato (in Italia e all'estero) e, in minor misura, alla crescita su quelli di sbocco consolidati o allo sviluppo tecnologico. Prevalgono innovazioni incrementali di prodotto e si registra una bassa propensione alle innovazioni organizzative e di processo. Da ciò deriva la difficoltà a competere su mercati stranieri con la necessità di replicare *best practice*, gestire filiere internazionali, garantire tracciabilità e standard. In definitiva, le Pmi torinesi evidenziano un medio orientamento all'innovazione aperta con una prevalenza dei modelli *client-driven* (i clienti guida sono la fonte dell'innovazione) e scambi contenuti con chi opera a monte nella filiera della R&S (università e centri di ricerca).



LA CENTRALE RISCHI: L'IMPORTANZA DI PARLARE LO STESSO LINGUAGGIO

L'impresa deve assimilare il più possibile le discriminanti utilizzate dalle banche nella valutazione del merito creditizio. In particolare, se riesce a utilizzare e interpretare le informazioni contenute nel sistema informativo di Banca d'Italia sull'indebitamento della clientela verso banche e società finanziarie può ottenere processi di delibera di affidamento più efficaci

■ Andrea Camisassa e Luca Martini

La determinazione del merito creditizio da parte del sistema bancario si fonda su differenti elementi quantitativi e qualitativi, necessari da approfondire per un'impresa se si vuole ottenere una maggiore consapevolezza del "linguaggio" adottato dagli intermediari finanziari. In un contesto dove banca e impresa sono spesso distanti e non hanno mai imparato a dialogare correttamente, sono forse l'azienda e il suo management a dover fare il primo passo nell'imparare meglio il "linguaggio" adottato dalle banche.

Se è il bilancio l'unica fonte di dati interna all'azienda che la banca utilizza nelle sue valutazioni, come fa l'impresa a operare proattivamente sugli altri fattori? La risposta consiste in un cambio di paradigma che vede l'azienda operare su più fronti avendo ben chiaro che per influenzare positivamente il proprio rating è necessario intervenire sul fattore più critico in assoluto: l'analisi andamentale.

L'analisi andamentale descrive l'evoluzione dell'impresa. Due sono le sue principali variabili: il tempo e il contesto delle dinamiche (andamentale *interno* e di *sistema*). I due fattori interagiscono influenzando lo spettro di analisi in diverso modo. La variabile tempo è caratterizzata:

- dalla possibilità di accedere a informazioni e a dati in alcuni casi quasi in tempo reale;

- dall'osservazione degli elementi caratterizzanti il rapporto di credito che, nel caso di banche già affidanti, si basano su tutte le informazioni raccolte durante l'intera durata del rapporto;
- dall'osservazione, nel caso di nuovi rapporti di credito, di dati di provenienza esterna contenenti informazioni generalmente con un'ampiezza di tre anni;
- dal fatto che più gli eventi sono recenti più assumono rilevanza. L'evoluzione dell'analisi andamentale in riferimento alla variabile "contesto delle informazioni" si basa sull'osservazione:
- di informazioni privilegiate riferibili al rapporto di credito intrattenuto con la banca affidante (andamentale *interno*);
- di informazioni aggiornate, normative, autorevoli ed alimentate per altro dallo stesso sistema creditizio (Centrale dei Rischi di Banca d'Italia, SIC / Credit Bureaux);
- di informazioni di varia natura, ma comunque generalmente di origine pubblica sebbene rielaborate da operatori privati (*info provider* come Cerved, Cribis-D&B, ecc...).

Tutte queste informazioni, sebbene in modo diverso, sono accessibili all'impresa che tuttavia non ha mai imparato a utilizzarle correttamente e di solito nemmeno a monitorarle.



Uno strumento per favorire l'accesso al credito ai "meritevoli"

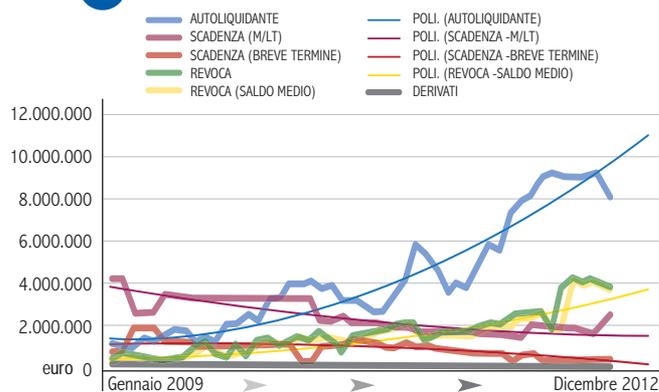
La Centrale dei Rischi è un sistema informativo sull'indebitamento della clientela verso le banche e le società finanziarie (intermediari). Ogni mese gli intermediari comunicano alla Banca d'Italia il totale dei crediti verso i propri clienti: i crediti pari o superiori a 30 mila euro e i crediti in sofferenza di qualunque importo. Sempre mensilmente la Banca d'Italia fornisce agli intermediari le informazioni sul debito totale verso il sistema creditizio di ciascun cliente segnalato. La Centrale dei Rischi favorisce l'accesso al credito per la clientela "meritevole".

I suoi obiettivi sono infatti di:

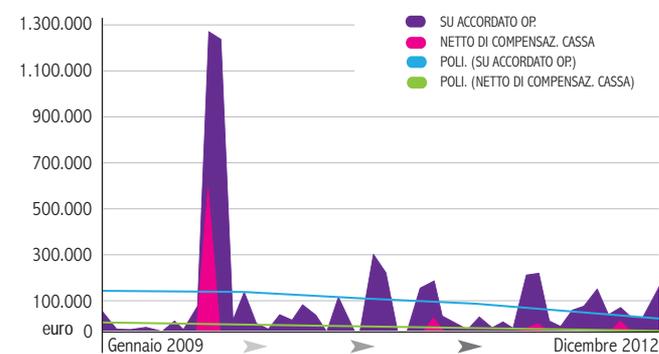
- migliorare il processo di valutazione del merito di credito della clientela;
- innalzare la qualità del credito concesso dagli intermediari;
- rafforzare la stabilità finanziaria del sistema creditizio.

I dati della Centrale dei Rischi sono riservati: chi vuole conoscere la propria posizione può rivolgersi alle filiali della Banca d'Italia. Per la correzione di eventuali errori nelle segnalazioni, occorre rivolgersi direttamente all'intermediario. (fonte: sito Banca d'Italia)

1 STRUTTURA INDEBITAMENTO CREDITI PER CASSA



2 GESTIONE SCONFINI



UNA MINIERA DI INFORMAZIONI

Molte aziende sono abituate ad associare al concetto di Centrale Rischi una rappresentazione grafica e numerica limitata. Il sistema informativo di Banca d'Italia rappresenta invece un'autentica miniera di informazioni a cui nemmeno le banche hanno completo accesso. Solo il soggetto segnalato, richiedendo direttamente a Banca d'Italia la propria posizione (da quasi due anni lo si può fare via Pec) può accedere a tutte le notizie sul suo conto. La presenza di decine di codifiche, centinaia di combinazioni, un orizzonte temporale di tre anni (questo è il periodo che si consiglia sempre di monitorare) e la presenza di decine di banche segnalanti sono già un ostacolo. Se a questo si aggiunge che l'aspetto fondamentale non è disporre della "fotografia" sul singolo mese o sulla singola banca, ma comprendere l'evoluzione di questi dati, è evidente come da una semplice visura sia difficile ricavare un'idea completa di tutte le informazioni. Ci si trova in un contesto con pesanti barriere e asimmetrie informative che colpiscono entrambe le controparti e vedono:

- le banche avere nozioni complete della Centrale Rischi nonché sistemi di elaborazione evoluti, ma alimentati con informazioni parziali e distorte;
- le aziende avere accesso a tutti i dati, ma nella totale incapacità (e in gran parte impossibilità) di comprenderli, elaborarli e quindi più in generale utilizzarli non solo nel rapporto banca-impresa, ma anche nella gestione interna all'azienda.

A complicare il quadro vi sono la frequenza degli errori di segnalazione e la scarso confronto fra le parti (a riguardo, è da notare che spesso la Centrale Rischi viene richiesta dall'impresa solo dopo che sono emersi dei problemi). Se le imprese riuscissero a utilizzare e interpretare le informazioni contenute nella Centrale Rischi il risultato finale consisterebbe in processi di delibera di affidamento più efficaci ed efficienti, con un maggior accesso al credito e un costo in linea con i reali rischi di affidamento associabili all'azienda. È importante infatti verificare come sia rappresentato l'andamento. La Centrale Rischi è un vero e proprio biglietto da visita nel quale non ci si può permettere che vi siano riportate informazioni errate o distorte. Di conseguenza, è altresì fondamentale che l'azienda:

- aiuti la banca nell'interpretazione del documento, non solo fornendo copia della visura completa ottenuta da Banca d'Italia, ma fornendo anche una nota integrativa che spieghi e aiuti la banca nella valutazione complessiva dei dati in essa contenuti;

- utilizzi il documento, rielaborandolo, per ottenere lei stessa informazioni utili alla gestione finanziaria dell'impresa;
- adotti comportamenti consapevoli e miranti a minimizzare le segnalazioni pregiudizievoli future.

L'ANALISI PROPOSTA DA EUROCONS

Come si può supportare questo processo?

Basandosi sulla Centrale Rischi richiesta direttamente a Banca d'Italia (e focalizzando l'attenzione sugli ultimi 36 mesi di rilevazione, ossia il periodo visibile dal sistema finanziario), l'Area Consulenza Gestionale di Eurocons propone una soluzione per:

- analizzare l'andamento delle linee commerciali e la qualità del portafoglio clienti;
- analizzare la struttura dell'indebitamento (composizione dell'indebitamento per categorie di censimento); ①
- verificare la gestione degli sconfinamenti (lo sconfinamento rispecchia un reale stato di tensione o è l'effetto di una segnalazione anomala?); ②
- verificare la concentrazione della gestione temporale della liquidità (confronto tra utilizzo di fine mese con l'utilizzo infra-mensile);
- analizzare la natura, la qualità e la dinamica delle garanzie rilasciate e ottenute;
- verificare e analizzare le posizioni sull'estero e le eventuali forme di copertura del rischio.

Il servizio di Eurocons prevede inoltre lo studio delle dinamiche sulle linee di factoring (come cedente e come debitore ceduto), sul leasing, sulla struttura temporale dell'indebitamento, sulle posizioni di rischio, sul rischio geografico degli effetti presentati ed altro ancora. All'impresa verrà fornito un report numerico e grafico con l'aggiunta di una lettera confidenziale per soffermarsi sugli aspetti più rilevanti e su considerazioni tecniche alla luce dei dati analizzati. L'attività di consulenza accompagna l'impresa in un percorso di maggiore consapevolezza del proprio status (e rappresentazione). L'introduzione di comportamenti proattivi e un supporto continuo costituiscono il completamento di un servizio strategico, che consente all'impresa di interfacciarsi correttamente con le banche affidanti e future. Per ulteriori informazioni sul servizio, è possibile consultare la sezione dedicata alla Consulenza Gestionale sul sito www.eurogroup.it.



LE RINNOVABILI OLTRE IL FOTOVOLTAICO

Solarexpo è stata un'occasione di incontro per gli operatori del settore e di approfondimento dei temi riguardanti l'energia e l'efficienza energetica. Alla manifestazione era presente anche Euroenergy con uno stand dedicato alla presentazione dei suoi prodotti

■ Valentina Borla

Con 31.300 visitatori professionali provenienti da 83 Paesi, lo scorso 10 maggio si è conclusa la quattordicesima edizione della fiera "The Innovation Cloud – Solarexpo". Fra le prime tre manifestazioni al mondo specializzate sui temi dell'energia solare, Solarexpo è stata un'occasione di incontro per gli operatori del settore e un'opportunità per approfondire i temi dell'energia e dell'efficienza energetica. In un momento di difficoltà per il comparto, legata alla fine degli incentivi del Quinto Conto Energia, è sembrato emergere sempre più la necessità di dar vita a modelli di business in grado di portare il fotovoltaico più vicino alla totale competitività. Nella tre giorni della fiera milanese, aziende e addetti ai lavori del settore energia hanno affrontato a 360° la questione energetica derivante da fonti rinnovabili, confrontandosi e approfondendo dati, percentuali e strategie.

Come è emerso, solo con una grande spinta verso innovazione, crescita e sviluppo sarà possibile raggiungere gli ambiti e ambiziosi traguardi europei del 2020 oltre a quello della produzione da fonti rinnovabili già raggiunto nel 2012. Oltre ai numerosi stand con espositori provenienti da tutta l'Italia, dall'Europa e dai Paesi asiatici in particolare, l'esposizione, per la prima volta ospitata alla Fiera di Milano-Rho, si è così arricchita da un consistente corpus di eventi tecnico-scientifici, comunicativi e di policy.

Euroenergy, la società del marchio Eurogroup dedicata all'energia, ed Eurocons hanno preso parte all'evento con uno stand innovativo dedicato alla presentazione dei prodotti e del modello di business di Euroenergy, caratterizzato da un approccio orientato al cliente, senza alcun vincolo nella scelta della tecnologia migliore. Un approccio fondato inoltre su competenze tecniche a 360° sul tema dell'energia e delle fonti rino-



vabili, su un'estesa capacità di presidio del mercato e l'ingegneria finanziaria attuata mediante interventi realizzati ad hoc. Queste competenze e peculiarità, unite a un sistema di relazioni consolidato, hanno portato Euroenergy ad avere un *track record* significativo nel settore, con oltre 45 impianti progettati e realizzati dalla società, per una potenza complessiva pari a 25 MWp.

INNOVARE E GESTIRE IL CAMBIAMENTO

Innovare è stata la parola chiave che ha guidato il tema del cambiamento nel mondo delle tecnologie energetiche d'avanguardia e soddisfare le esigenze di aggiornamento e comprensione delle tendenze in atto sull'energia non solo con l'obiettivo di elaborare nuovi modelli di business ma affinché il settore possa affrontare un rinnovato periodo di crescita e possa sostenere una maggiore competitività a livello internazionale. Tra i tanti eventi organizzati nel corso della manifestazione, il convegno "Il fotovoltaico in Italia oltre il Conto Energia: verso la grid parity con nuovi business model", cui ha partecipato Euroenergy, ha avuto grande partecipazione e un vivace dibattito, in relazione alla crescente penetrazione del fotovoltaico nel sistema elettrico nazionale. Nel dibattito è emersa sintonia tra l'Autorità per l'Energia e il Ministero dello Sviluppo Economico, in merito alla proposta di estensione degli oneri di sistema a quella elettricità solare che finora ne è esonerata.

«Sui temi energetici siamo un interlocutore affidabile e professionale»

Carlo Spagliardi, direttore Consulenza di Eurocons e amministratore delegato di Euroenergy, fa il punto sull'energia da fonti rinnovabili, declinata a livello nazionale, e illustra i traguardi raggiunti in questo settore da Euroenergy e quelli in prospettiva verso il 2020.

Rispetto agli obiettivi da raggiungere nel 2020, qual è l'attuale situazione in Italia in merito alle installazioni da fonti rinnovabili e come si prospetta lo scenario futuro?

«Nell'ambito delle politiche volte al conseguimento degli obiettivi strategici fissati dall'Unione Europea, il cosiddetto 20-20-20, lo sviluppo delle fonti rinnovabili ha visto, negli ultimi cinque anni, il raddoppio della potenza installata sul nostro territorio nazionale. Se nel 2008 l'Italia disponeva di 23,6 GW di potenza installata da energie rinnovabili, i dati al 31 dicembre 2012 dimostrano che si è giunti a un significativo 49,2 GW con tassi di crescita rilevanti, di poco inferiori al 20%, registrati dall'eolico e dalle bioenergie. La performance migliore in termini di espansione è stata registrata, nel 2012, dal fotovoltaico con un tasso di crescita media annua di oltre il 105%, seconda fonte per produzione dopo l'idroelettrico».

Sul fotovoltaico quali sono gli impatti del Quinto Conto Energia?

«Il day after del Quinto Conto energia non può prescindere da un importante traguardo raggiunto: il primato italiano di impianti entrati in esercizio nel mondo. Ad oggi, secondo le stime Gse, risultano installati 528.372 impianti, per una potenza installata pari a 18,2 GW. In futuro, per superare il Quinto Conto Energia e soprattutto per sostenere interventi di medio-lungo periodo da parte degli operatori del settore, è necessario introdurre nuovi obiettivi per creare una combinazione produttiva in grado di bilanciare meglio lo sviluppo delle diverse fonti rinnovabili. Nei prossimi anni assisteremo a un riposizionamento delle tecnologie di produzione di energia elettrica da fonte solare, che grazie all'abbattimento dei costi di realizzazione e allo sviluppo delle tecnologie permetterà di raggiungere la cosiddetta grid parity (quando il costo dell'energia prodotta da un impianto fotovoltaico sia di 1€cent/kWh meno cara dell'energia acquistata sul mercato dai consumatori, Ndr) in relazione alle fonti di produzione tradizionali».

Nell'attuale panorama energetico come si posiziona Euroenergy?

«Il 2012 ha visto Euroenergy consolidare il proprio posizionamento all'interno del mercato delle energie rinnovabili, facendosi apprezzare come interlocutore affidabile e professionale. La società ha diversificato i servizi e riposizionato l'offerta per le piccole e medie imprese oltre che sul settore fotovoltaico anche sulla realizzazione di impianti a biomassa e a cogenerazione. Si tratta di un traguardo importante e non scontato, visto l'attuale panorama della produzione energetica, che ci ha permesso, mettendo a frutto il nostro know-how, di rimanere competitivi sul mercato, adattando la nostra struttura e l'organizzazione alle mutate esigenze del mercato di riferimento».

Non dimentichiamo che l'evoluzione di Euroenergy negli ultimi due anni ha portato a una consistente diversificazione di portafoglio: se nel 2010 la produzione era incentrata per l'85% sul fotovoltaico a terra e per la restante parte sul fotovoltaico su tetto, nel 2012 Euroenergy ha realizzato il 47% della propria produzione con il fotovoltaico a bassa concentrazione; il 6% con le biomasse; il 41% con il fotovoltaico su tetto e solo il 6% con il fotovoltaico a terra.

Altro aspetto di grande soddisfazione è la capacità di superare la situazione di credit crunch arrivando a realizzare chiavi in mano gli impianti senza erogazioni a stato avanzamento lavori (Sal), ormai introvabili sul sistema bancario. Si tratta di una soluzione che ci ha permesso di consolidare il rapporto anche con importanti investitori istituzionali».

Quale ruolo assumerà in futuro il fotovoltaico nei servizi Euroenergy?

«Continueremo a puntare sul settore fotovoltaico e sulle relative attività di installazione, ma non ci fermeremo qui. Lavoreremo in prospettiva, presidiando il mercato con l'obiettivo di analizzare e avviare progetti inerenti alla costruzione di impianti fotovoltaici in regime di grid parity. Secondo le nostre rilevazioni, per i clienti del settore industriale questo è un traguardo già raggiungibile nel Sud Italia, mentre al Nord lo sarà a partire dal 2015. Euroenergy è pronta a cogliere questa sfida».



RICERCA INDUSTRIALE E SVILUPPO SPERIMENTALE

La Regione Umbria mette a disposizione delle imprese del territorio 6,5 milioni di euro per investimenti in questo ambito. Anche le grandi imprese, con alcune condizioni, possono beneficiare degli aiuti previsti dal bando

■ Francesco Migliore

Proseguendo sul percorso di impulso dello sviluppo industriale avviato sul finire dello scorso anno con l'approvazione del Programma annuale per la crescita, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo, la Regione Umbria ha emanato il nuovo bando della legge 598/94 a valere sul Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (Por Fesr) 2007-2013. Il bando è finalizzato al sostegno di programmi di investimento in ricerca industriale e sviluppo sperimentale sostenuti dalle imprese di produzione di beni e/o servizi operanti in Umbria.

I progetti, di ammontare minimo pari a 130 mila euro e massimo pari a un milione di euro, dovranno essere avviati dopo la presentazione della domanda di contributo e conclusi entro il 31 dicembre 2014. Potranno comprendere attività di ricerca industriale laddove i relativi costi non superino il 25% del totale delle spese ammesse.

Nello specifico, il bando agevolerà gli investimenti da sostenersi per:

- personale dipendente di ricerca (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario adibito all'attività di ricerca);
- strumentazioni, attrezzature e/o macchinari di nuovo acquisto esclusivamente in parte proporzionale all'uso effettivo per il progetto di ricerca e/o sviluppo;
- servizi di consulenza e simili (consulenze, ricerche, brevetti, know-how, diritti di licenza) utilizzati esclusivamente per l'attività di ricerca e sviluppo;
- materiali direttamente imputabili all'attività di ricerca ovvero materie prime, componenti, semilavorati, materiali commerciali, materiali di consumo specifico utilizzati per le prove o per la realizzazione di prototipi e/o impianti pilota.

È prevista la concessione di contributi in conto capitale per le Pmi nella misura del 60% per i progetti di ricerca industriale e del 35% per quelli di sviluppo sperimentale.

Anche le grandi imprese potranno beneficiare degli aiuti previsti dal bando, ma a condizione che il contributo loro concesso, pari al 50% per i progetti di ricerca industriale e al 25% per quelli di sviluppo sperimentale, abbia un effetto di incentivazione, ossia se risulti in seguito soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni: aumento delle dimensioni del progetto, aumento della portata del progetto, aumento del ritmo di realizzazione del progetto, aumento dell'importo totale della spesa di ricerca e sviluppo.

L'agevolazione, per cui potrà essere richiesto un anticipo pari al 70% a fronte di spese sostenute per almeno il 20% del programma ammesso, verrà erogata a saldo, dietro presentazione di apposita richiesta di liquidazione, entro i quaranta giorni successivi dalla data di ultimazione del progetto.

I progetti inviati verranno selezionati attraverso una procedura di tipo valutativo a graduatoria diretta a verificare l'effettiva innovazione di prodotto e/o di processo che accresca la competitività dell'impresa, la validità dei contenuti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, la congruità e pertinenza dei costi indicati per la loro realizzazione e la capacità finanziaria dell'impresa beneficiaria a realizzare il progetto medesimo.

L'elenco definitivo dei beneficiari verrà elaborato in base all'appartenenza o richiesta di iscrizione dell'impresa a uno dei poli di innovazione dell'Umbria, al contenuto del progetto rientrante in una delle aree di intervento dei cluster regionali (chimica verde, *agrifood*, aerospazio, scienze della vita) e nazionali (tecnologie per gli ambienti di vita, tecnologie per le *smart communities*, mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina, fabbrica intelligente), alla collaborazione con università e/o centri di ricerca nonché all'adesione dell'impresa proponente a contratti di reti di imprese.

Le richieste di agevolazione potranno essere presentate presso gli uffici regionali fino al prossimo 22 luglio.



INIZIATIVE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

MILANO: BANDO AGEVOLACREDITO 2013

È stato attivato dalla Camere di Commercio di Milano il bando "AgevolaCredito 2013" finalizzato a sostenere l'accesso al credito delle piccole e medie imprese attraverso i seguenti interventi:

- programmi d'investimento produttivi (dotazione 800 mila euro di cui 200 mila stanziati dal Comune di Milano);
- operazioni di patrimonializzazione aziendale (dotazione 800 mila euro di cui 400 mila destinati all'erogazione di contributi in conto interessi e altri 400 mila per l'erogazione di contributi a fondo perduto su operazioni di aumento di capitale sociale);
- contributi per l'abbattimento del costo della garanzia (dotazione 200 mila euro, la misura è attivabile solo se collegata all'intervento 2 - patrimonializzazione).

Le domande sono presentabili a Eurofidi, a partire dal 16 maggio e fino all'esaurimento delle risorse.

BRESCIA: INNOVAZIONE

La Camera di Commercio di Brescia ha approvato il bando "Innovazione 2013". È finalizzato a sostenere gli investimenti in innovazione tecnologica effettuati da micro e piccole imprese (al massimo, 20 dipendenti) dei settori Commercio (ingrosso, dettaglio in sede fissa, pubblici esercizi) e Turismo, con sede legale e/o unità locale in provincia di Brescia. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 50% degli investimenti ammissibili fino a un massimo di seimila euro, a fronte di spese sostenute nel periodo compreso fra il primo gennaio 2013 e il 31 dicembre 2013. Le domande, complete del consuntivo delle spese, dovranno essere presentate alla Camera di Commercio dal 12 dicembre di quest'anno fino alla chiusura del bando, fissata il 9 gennaio 2014, o fino all'esaurimento del fondo. Le domande saranno esaminate e i contributi assegnati in base all'ordine cronologico di presentazione e protocollazione telematica. La dotazione finanziaria della misura ammonta a 350 mila euro.

PISA: INVESTIMENTI AZIENDALI E AVVIO DI NUOVE IMPRESE

È operativo fino al prossimo 19 luglio, presso la Camera di Commercio di Pisa, il bando finalizzato all'erogazione di contributi – nella misura del 10% delle spese ammesse, con maggiorazione del 5% in caso di investimenti realizzati da imprese femminili o giovanili e importo massimo pari a 15 mila euro – per la realizzazione di programmi di investimento aziendale e per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali.

Le spese ammissibili ad agevolazione comprendono macchinari e attrezzature, impianti produttivi, arredi, macchine operatrici, mezzi di trasporto, hardware e software, impianti di condizionamento e di allarme e sicurezza.

CHIETI: ABBATTIMENTO INTERESSI SU PRESTITI GARANTITI DA CONFIDI

Le Pmi operanti in tutti i settori di attività, con sede legale e/o unità operativa nella provincia di Chieti, possono ottenere un contributo in abbattimento degli interessi, erogato fino alla concorrenza massima del 3% e comunque in misura non superiore al tasso corrisposto alla banca, per un importo massimo pari a tremila euro, a fronte di finanziamenti bancari garantiti da Eurofidi per la realizzazione di specifici programmi di investimento aziendale. La richiesta di agevolazione è presentabile ad Eurofidi fino al prossimo 31 dicembre.

Con trovagevolazioni.it scoprire gli incentivi è più facile

Il sito www.trovagevolazioni.it, realizzato da Eurocons, mette a disposizione un database completo e costantemente aggiornato con tutti i principali incentivi di cui le imprese (dalle micro alle grandi) possono beneficiare: bonus fiscali, contributi a fondo perduto, in conto capitale e in conto interessi, crediti di imposta, finanziamenti a tasso agevolato o convenzionato, tariffe incentivanti.

Il sito è semplice da utilizzare: bastano pochi clic per selezionare la regione di proprio interesse, l'area tematica o la tipologia di intervento e il database propone tutte le opportunità disponibili per finanziare gli investimenti di un'azienda. In più, offre un'assistenza on line grazie alla quale è possibile richiedere in diretta maggiori informazioni. Ogni agevolazione è illustrata con una scheda di approfondimento realizzata dall'Ufficio Ricerca e Sviluppo del Settore Finanza Agevolata di Eurocons.





TUTTE LE NOVITÀ DALLE REGIONI

UMBRIA

POR FESR 2007-2013 – PIA Innovazione

Sarà possibile fino al prossimo 2 settembre, per le Pmi artigiane e industriali umbre di produzione e servizi alla produzione - attive e regolarmente iscritte al Registro delle Imprese - ottenere contributi a fondo perduto di importo variabile sulla base della tipologia di programma e della dimensione dell'impresa richiedente, e comunque compreso tra il 10% e il 50% dell'investimento ammesso, per la realizzazione di programmi, anche integrati, relativi ad investimenti tecnologici e servizi innovativi finalizzati all'introduzione in azienda di innovazioni di prodotto e/o di processo. Le richieste di agevolazione saranno ordinate in apposita graduatoria di merito sulla base di specifici indicatori di priorità.

LOMBARDIA

Bando "Ergon" a sostegno delle Reti di Impresa

Con decreto del 17 aprile è stata disposta la proroga al 13 luglio di quest'anno dei termini per la presentazione delle domande relative al bando Sostegno alle reti d'impresa, inizialmente previsti al 15 maggio. Con lo stesso decreto, inoltre, è stato abrogato l'obbligo di sottoscrizione del contratto di rete a partire dal 25 ottobre 2012. Pertanto potranno partecipare al bando le micro, piccole e medie imprese con sede operativa in Lombardia aggregate in contratti di rete (minimo tre Pmi) senza soggettività giuridica già stipulati alla data di presentazione della domanda. Il bando è finalizzato a sostenere progetti volti alla creazione di nuove aggregazioni di imprese e al consolidamento e sviluppo di reti esistenti, tramite la realizzazione di progetti volti all'innovazione a livello di prodotto, servizio, processo e organizzazione. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 40% delle spese ritenute ammissibili fino ad un massimo di 200 mila euro per progetto. I fondi, pari a sei milioni di euro, saranno assegnati sulla base di un'istruttoria di merito con una procedura di tipo valutativo a punteggio.

Fondo di rotazione per il sostegno alla partecipazione a Fiere Internazionali

Di prossima operatività la misura Frim (Fondo di rotazione imprenditorialità) Fiere, destinata a supportare programmi di attività promozionale dell'impresa e/o del brand aziendale attraverso la partecipazione delle micro, piccole e medie imprese dei settori manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi alle imprese a manifestazioni fieristiche all'estero (Paesi Ue ed extra Ue) o internazionali in Italia. L'agevolazione consiste in un finanziamento pari al 100% dei costi ammissibili, di durata compresa fra tre e cinque anni, al tasso fisso nominale annuo del 0,5%. I programmi dovranno prevedere la partecipazione ad almeno 3 fiere internazionali nell'arco di un periodo di 18 mesi, a fronte di spese ammissibili comprese fra 25 mila e 150 mila euro. Le risorse a disposizione ammontano in tutto a tre milioni di euro.

TOSCANA

Acquisizione di Servizi Qualificati Turismo e Commercio

Le Pmi turistiche e commerciali operanti nella Regione Toscana possono beneficiare di contributi a fondo perduto pari al 50% delle spese ammissibili per l'ottenimento di consulenze volte all'acquisizione di servizi di supporto alla certificazione avanzata (ISO 14001, EMAS, ISO 9001, SA8000 e OHSAS 18001). Le richieste di agevolazione a valere sulla misura Por Fse 2007-2013 – Por 1.3c possono essere presentate fino al prossimo 12 luglio.

LAZIO

Patrimonializzazione delle PMI

È ormai di imminente attivazione la misura per le Pmi industriali, artigianali, commerciali e di servizi, con sede legale e operativa in Lazio, costituite in forma di società di capitali - o che si trasformino in società di capitali in occasione di questo intervento - finalizzata a incentivare gli interventi di rafforzamento della struttura patrimoniale dell'impresa attraverso un aumento del capitale sociale mediante conferimento in denaro (legge regionale 31/08). A tal fine sarà concesso un finanziamento a tasso agevolato della durata di 5 anni, con un preammortamento massimo di 12 mesi.

LIGURIA

Fondo regionale per investimenti produttivi

Nuova iniziativa della Regione Liguria (legge regionale 21/2000) che mette a disposizione 2,5 milioni di euro per le imprese di produzione e servizi localizzate nelle aree più svantaggiate, da utilizzare per il potenziamento produttivo. Il bando riguarda le zone 107.3c, ovvero la Val Bormida e il ponente genovese con Cornigliano e la collina degli Erzelli; agevola gli investimenti riguardanti la creazione di nuovi stabilimenti o l'ampliamento e l'ammodernamento di unità produttive già esistenti. È prevista la concessione di contributi, sul totale dell'investimento, nella misura del 10% per le grandi imprese, del 20% per le medie imprese e del 30% per le piccole imprese. L'agevolazione sarà erogata per il 50% sotto forma di prestito rimborsabile a tasso 0,5% e per il 50% come contributo a fondo perduto. Le domande potranno essere presentate a Filse, la finanziaria della Regione, fino al 15 luglio di quest'anno.

MARCHE

Provincia di Macerata Contributi per la stabilizzazione lavorativa

Le Pmi con sede legale e/o operativa ubicata nella provincia di Macerata possono agevolare, fino al prossimo 31 dicembre, la trasformazione di rapporti di lavoro atipici, in essere presso l'azienda proponente da almeno tre mesi al momento della procedura di stabilizzazione, in contratti di lavoro a tempo indeterminato full-time o part-time, la cui continuità dovrà essere garantita per almeno un triennio. A tal fine è prevista l'erogazione di un contributo per ogni trasformazione in rapporto di lavoro a tempo indeterminato full-time pari a 7.000 euro. Nel caso di assunzioni a tempo indeterminato part-time l'importo del contributo sarà ridotto proporzionalmente al numero di ore settimanali previsto dal C.C.N.L. per il rapporto full-time.

EMILIA - ROMAGNA

Contributi per l'occupazione nelle aree colpite dal sisma

Fino al 3 febbraio del prossimo anno le imprese ubicate nelle aree colpite dal sisma del maggio 2012 che effettuino interventi di assunzione lavorativa a tempo indeterminato di soggetti disoccupati ed inoccupati, possono beneficiare di contributi a fondo perduto pari a settemila euro se l'assunzione è riferita a uomini e a ottomila euro se l'assunzione è relativa a donne (Por 2007-2013). Le assunzioni agevolabili sono quelle realizzate nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2013, a condizione che la retribuzione assicurata al lavoratore sia superiore a 15 mila euro annui lordi.

ABRUZZO

PESCARA

Viale Vittoria Colonna, 97
65127 Pescara
t. 085 6922802 - f. 085 4531279
pescara@eurogroup.it

CAMPANIA

NAPOLI: PRODOTTI OFFERTI DA EUROFIDI TRAMITE CAPITALESVILUPPO

MEDIATORE CREDITIZIO (CONVENZIONATO CON EUROFIDI)

Viale Gramsci, 17B
80122 Napoli
t. 081 19546891 - f. 081 0112573
napoli@capitalesviluppo.it

EMILIA-ROMAGNA

BOLOGNA

Via Piero Gobetti, 52
40129 Bologna
t. 051 371993 - f. 051 352894
bologna@eurogroup.it

FORLÌ

Via Costanzo II, 11 - 47122 Forlì
t. 0543 774841 - f. 0543 795449
forli@eurogroup.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA

Via Antonio Bardelli, 4 - 33035
Torreano di Martignacco (UD)
t. 0432 544603 - f. 045 4720169
udine@agenti.eurogroup.it

LAZIO

ROMA

Viale del Poggio Fiorito, 27
00144 Roma
t. 06 54210990 - f. 06 5918996
roma@eurogroup.it

LIGURIA

GENOVA

Via Bombrini, 16 - 16149 Genova
t. 010 6435308 - f. 010 6435252
genova@eurogroup.it

SAVONA

Via Fiume, 2/A - 17100 Savona
t. 019 8338215 - f. 019 850645
savona@eurogroup.it

LOMBARDIA

BERGAMO

Via Fiume Po, 947
24040 Stezzano (BG)
t. 035 205041 - f. 035 4540740
bergamo@eurogroup.it

BRESCIA - MANTOVA

Via Orzinuovi, 20 - 25125 Brescia
t. 030 347500 - f. 030 3531862
brescia@eurogroup.it

BRIANZA

Via Volta, 94 - 20832 Desio (MB)
t. 0362 308810 - f. 0362 630186
brianza@eurogroup.it

GALLARATE

Piazza Francesco Buffoni, 5
21013 Gallarate (VA)
t. 0331 790621 - f. 0331 793484
gallarate@eurogroup.it

MILANO NORD

Via Stephenson, 94 - 20157 Milano
t. 02 332778811 - f. 02 39002997
milanord@eurogroup.it

MILANO SUD

Viale Milanofiori, Strada Uno -
Palazzo F1 - 20090 Assago (MI)
t. 02 57501399 - f. 02 8240153
milanosud@eurogroup.it

PAVIA

Viale Brambilla, 60 - 27100 Pavia
t. 0382 383911 - f. 0382 528469
pavia@eurogroup.it

MARCHE

ANCONA

Via I Maggio, 150 - 60131 Ancona
t. 071 2868147 - f. 071 2916929
ancona@eurogroup.it

PESARO

Largo Ascoli Piceno, 23 - 61122 Pesaro
t. 0721 405640 - f. 0721 401196
pesaro@eurogroup.it

PIEMONTE

ALESSANDRIA

Via Cardinal Massaia, 2/A
15121 Alessandria
t. 0131 443474 - f. 0131 232616
alessandria@eurogroup.it

ASTI

Corso Don Minzoni, 72 - 14100 Asti
t. 0141 210783 - f. 0141 353839
asti@eurogroup.it

BIELLA

Via Maestri del Commercio, 4/D
13900 Biella
t. 015 8497633 - f. 015 406209
biella@eurogroup.it

BORGOMANERO

Viale Kennedy, 87 - 28021
Borgomanero (NO)
t. 0322 834255 - f. 0322 835411
borgomanero@eurogroup.it

CHIVASSO

Via E. Gallo, 27 - 10034 Chivasso (TO)
t. 011 9195674 - f. 011 9195567
chivasso@eurogroup.it

CUNEO

Corso Nizza, 5 - 12100 Cuneo
t. 0171 694646 - f. 0171 696402
cuneo@eurogroup.it

RIVOLI

Corso Susa, 299 - 10098 Rivoli (TO)
t. 011 9550490 - f. 011 9550254
rivoli@eurogroup.it

TORINO

Via Perugia, 62 - 10152 Torino
t. 011 2405550 - f. 011 856674
torino@eurogroup.it

TORINO MIRAFIORI

Corso Unione Sovietica, 612/15B
10135 Torino
t. 011 3402911 - f. 011 3471120
mirafiori@eurogroup.it

TOSCANA

AREZZO IN PARTNERSHIP CON API AREZZO

Via Calamandrei, 183
52100 Arezzo
t. 0575 250806 - f. 0575 250798
arezzo@eurogroup.it

FIRENZE

Via Volturmo, 10/12 - 50019 località
Osmannoro - Sesto Fiorentino (FI)
t. 055 3454067 - f. 055 3454068
firenze@eurogroup.it

PISA

Via Sterpulino, 1/G, località
Ospedaletto - 56121 Pisa
t. 050 977501 - f. 050 984048
pisa@eurogroup.it

UMBRIA

PERUGIA

Via Pievaiola
(Centro Polifunzionale "Il Perugino")
06132 Località San Sisto - Perugia
t. 075 4655970 - f. 075 4655990
perugia@eurogroup.it

VENETO

PADOVA: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA

Via San Marco, 11
35129 Padova
t. 049 0965169 - f. 049 0965172
padova@agenti.eurogroup.it

TREVISO: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA

Piazza delle Istituzioni, 23 edificio G
31100 Treviso
t. 0422 1562028 - f. 0422 1572580
treviso@agenti.eurogroup.it

VERONA: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA

Via Enrico Fermi, 11/A
37136 Verona
t. 045 4720170 - f. 045 4720169
verona@agenti.eurogroup.it

Siamo operativi anche in:
Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige,
Molise, Puglia, Basilicata, Calabria
e Sicilia.

LA NOSTRA PRESENZA IN ITALIA

SEDE CENTRALE Via Perugia, 56 - 10152 Torino

Tel. 011 24191 - Fax 011 238283

info@eurogroup.it - www.eurogroup.it



PIEMONTE L'Isola Bella fa parte delle cosiddette isole Borromeo del Lago Maggiore ed è quasi del tutto occupata dal giardino del palazzo Borromeo. Nel 1632 il Conte Vitaliano Borromeo e i figli diedero inizio alla costruzione del monumentale palazzo barocco e alla realizzazione della maestosa scenografia dei suoi giardini. Questo monumento fiorito sviluppato a terrazze ornate e sovrapposte è un classico esempio di "giardino all'italiana" seicentesco.

Eureka

MAGGIO 2013



Eurofidi
Garanzia fidi

Eurocons
Consulenza alle imprese

Euroenergy
Green Solutions

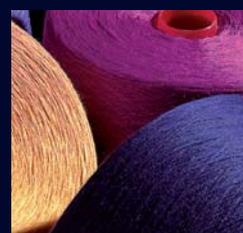
IN CINA PARTNER LOCALI
PER LE PMI ITALIANE

8



CON I DISTRETTI
L'ITALIA DELL'ECCELLENZA

10



LE ENERGIE RINNOVABILI
OLTRE IL FOTOVOLTAICO

16

